

ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Legge 8 aprile 1920, n. 431, che proroga l'esercizio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'anno finanziario 1919-920 (*Gazzetta Ufficiale*, 20 aprile 1920, n. 93).

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo Unico. — L'esercizio provvisorio per gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'anno finanziario 1919-1920, autorizzato colla legge 28 dicembre 1919, n. 2510, è prorogato sino a che gli stati medesimi siano tradotti in legge.

Ordiniamo che la presente legge, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 aprile 1920.

VITTORIO EMANUELE

NITTI.

Visto: Il *guardasigilli*: MORTARA.

Regio Decreto 11 dicembre 1919, n. 2659, che autorizza temporaneamente il Commissario generale dell'emigrazione a derogare alle norme del comma 2° dell'art. 2 del R. D. 14 marzo 1919, n. 130, concernente le condizioni di ammissibilità dei piroscafi al trasporto transoceanico degli emigranti. (*Gazzetta Ufficiale*, 19 marzo 1920, n. 74).

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 32 della legge 31 gennaio 1901, n. 23 sull'emigrazione;
Visto il regolamento per l'esecuzione delle leggi sull'emigrazione approvato con R. Decreto 10 luglio 1901 n. 375;

Visto il R. Decreto 14 marzo 1909 n. 130 che modifica il titolo IV del Regolamento per l'esecuzione della legge sull'emigrazione;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, di concerto col Ministro dei Trasporti Marittimi e Ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo Unico. — Per il periodo di anni tre dalla data di pubblicazione del presente Decreto il Commissariato Generale dell'Emigrazione, sentito il Comitato permanente, ha la facoltà di ammettere in servizio di trasporto transoceanico di emigranti, qualora concorrono circostanze eccezionali, anche piroscafi di compagnie nazionali e di armatori e noleggiatori nazionali che non soddisfino a tutte le condizioni richieste dal comma secondo dell'art. 2 del R. Decreto 14 marzo 1919, n. 130.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 dicembre 1919.

VITTORIO EMANUELE

NITTI - DE VITO.

Visto: *Il guardasigilli*: MORTARA.

Decreto ministeriale 13 aprile 1920, che autorizza i RR. agenti diplomatici e consolari, nonchè i funzionari all'estero all'uopo autorizzati, a rilasciare passaporti pel rimpatrio a coloro che intendono beneficiare dell'amnistia e dell'indulto concessi dal R. Decreto 2 settembre 1919, n. 1502. (Gazzetta Ufficiale, 30 aprile 1920, n. 102).

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Veduto il decreto Luogotenenziale 23 luglio 1916, n. 895, che approva le norme per l'entrata e l'uscita dal Regno;

Visto il decreto Luogotenenziale 22 febbraio 1917, n. 433;

Di concerto coi ministri dell'Interno e della Guerra;

DECRETA:

Art. 1. — I RR. agenti diplomatici e consolari, nonchè i funzionari all'estero all'uopo autorizzati, potranno rilasciare passaporti pel rimpatrio a coloro che debbono recarsi nel Regno per beneficiare dell'amnistia e dell'indulto concesso dal R. Decreto n. 1502 in data del 2 settembre 1919.

Art. 2. — Pel rilascio dei passaporti di cui sopra non occorrerà il preventivo «nulla osta» delle RR. autorità del Regno.

Art. 3. — I passaporti pel rimpatrio sono soggetti alle stesse tasse stabilite pel rilascio dei passaporti per l'estero.

Roma, 13 aprile 1920.

Per il Ministro: SFORZA.

ATTI PARLAMENTARI

DISCUSSIONI

Camera dei Deputati

Tornata del 30 marzo

TREVES. ... Io so cosa voi fate. Voi spedite via più che potete in fretta le masse italiane disoccupate al di là del confine...

NITTI, *Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno*:
Se ne vanno!

TREVES. ... La emigrazione torna a diventare la valvola di sicurezza della borghesia italiana. O signori propagandisti del tempo della guerra. Oh! scrittori nazionalisti dei giorni cruenti! La promessa era di abolire la « vergogna » dell'emigrazione! Quando si diceva: qui il solco che attende il seme e le braccia: qui la terra che dovete far vostra e coltivare e difendere: qui il dovere verso di voi, verso l'Italia presente e futura! Non impinguare i capitalismi stranieri! Radioso programma di emancipazione dall'emigrazione come di emancipazione dalla « industria del forestiero », le due risorse con cui negli scorsi tempi si saldava lo sbilancio tra l'importazione e l'esportazione.

Signori, la industria del forestiero, questa cosa che fu a quei giorni eroici descritta quasi come una cosa ignobile, oggi vorremmo poterla attuare, e non possiamo neanche attuarla, perchè non abbiamo i mezzi all'ospitalità necessari, perchè non abbiamo alberghi, non abbiamo strade ferrate, perchè non possiamo offrire alcun *confort* al forestiero quando manca l'abitazione, il ricetto per gli italiani in tutte le città d'Italia, anche dopo i provvedimenti che voi avete presi sopra le abitazioni. E l'emigrazione, ripeto, torna valvola di sicurezza. C'è anzi un dualismo tra il Ministero di polizia, che vuole spazzar via più che si può in fretta questa gente, ed il Commissariato dell'emigrazione che per ragioni tecniche professionali fa il pedante e vuole qualche garanzia per coloro che debbono emigrare. E fra gli uni e gli altri ci sono dei colleghi nostri che intervengono a favore della più spiccata libertà di emigrazione, perchè questo è l'unico diritto che ci ha lasciato la guerra.

Ho qualche dato statistico. Verso gli Stati Uniti il gennaio ha portato via 13 mila italiani, il febbraio 17 mila; 50 mila erano pronti alla partenza. Mancavano i piroscafi! (*Approvazioni*). A Napoli otto

mila emigranti sono fermi nell'attesa. Non vi sono restrizioni più; si chiude l'occhio su tutto, meno che sui precedenti politici. Visto del Console degli Stati Uniti! (*commenti*). I Prefetti, senza inquietarsi d'altro rilasciano i passaporti, e ne nasce, per esempio, che nelle terre della Francia invase vi è un'altra invasione, meno tragica davvero, ma non senza pericoli. Sono italiani, sono belgi, sono polacchi in fiera concorrenza gli uni con gli altri. Noi non abbiamo garanzie. Una volta, avanti di concedere questi passaporti collettivi, ci si assicurava che vi fosse il lavoro là dove gli emigranti dovevano andare, oggi non ci si cura più anche di questo. Oggi chi fugge rende l'ultimo servizio che può rendere alla patria. Noi abbiamo allargato il territorio della Nazione, ma tra breve il numero degli italiani che hanno diritto di essere italiani e di vivere in Italia sarà di gran lunga diminuito (*commenti*) e il nostro patriottismo, tutto territoriale, sarà soddisfatto. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Vorrei avere dal Governo, e dal ministro degli esteri, in particolar modo, almeno delle parole chiare sopra un punto: quali sono gli accordi che si stanno preparando col Brasile in ordine all'emigrazione italiana? Non si potrebbe essere più modesti e chiedere meno di così!

NITTI, *Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno*:

A causa delle difficoltà, nelle quali viviamo in questi momenti, ho riunito al Ministero, come ho l'abitudine di fare per le questioni più gravi, tutti i ministri e sottosegretari di Stato competenti e il Commissario generale dell'emigrazione per discutere in qual modo, prevedendo che correnti migratorie siano per determinarsi, si possano incanalare queste correnti nella forma più conveniente possibile.

Ma le debbo dire, onorevole Treves, che queste correnti di emigrazioni non solo non vi sono state, ma fino ad ora è avvenuto perfettamente il contrario. Anzi una delle difficoltà più grandi che abbiamo, è che quella emigrazione normale, che sia aveva prima, anche in tempi di floridezza, ora non si ha più.

Parliamo il linguaggio della sincerità. L'Italia non può, ed ora per parecchi anni, più che nel passato, assorbire tutto l'incremento della popolazione. In Italia la differenza fra le nascite e le morti è di 500 mila persone all'anno. La capacità di assorbimento del lavoro italiano, col capitale in condizioni ordinarie, non è stata mai tale da poter impiegare tutta la mano d'opera di cui disponiamo. Possiamo credere che ora, in condizioni molto più difficili che prima della guerra, quando non si possono avere il ferro, il carbone e le materie prime, sia possibile impiegare tutta la mano d'opera che esiste? Dunque non dobbiamo premere in nessuna guisa; dobbiamo

soltanto lasciare che le correnti migratorie si formino spontaneamente.

La cifre, che l'onorevole Treves ha citato relativamente al Nord-America, si riferiscono soprattutto a coloro che sono venuti in Italia a fare i soldati; tantochè sul bilancio della guerra abbiamo dovuto spendere 31 milioni perchè potessero ripartire; e non tutti son potuti ancora ripartire. Non vi è dunque, e me ne duole, il grande esodo di emigranti, che, augurerei, per gli Stati Uniti di America; e non vi è perchè si oppongono grandi difficoltà. Dati i salari altissimi, che si corrispondono negli Stati Uniti, se si potesse impiegare colà la mano d'opera italiana, sarebbe nel momento attuale una grande fortuna. Ma gli Stati Uniti non hanno molto bisogno di mano d'opera, quindi non è da prevedere che questo movimento si produca, e che, se si producesse, costituirebbe un beneficio.

L'onorevole Treves mi ha rivolto una domanda precisa: quali impegni avete assunto col Brasile? Rispondo subito: nessun impegno! Ho soltanto incaricato il Commissariato dell'emigrazione, prevedendo che sia per formarsi una spontanea corrente d'emigrazione per il Brasile, di controllare questa corrente e soprattutto di preparare, d'accordo col Governo brasiliano, quello che è desiderato da tanti anni: il trattato di lavoro per i nostri emigranti. Le trattative quindi non hanno che questo solo scopo, e nulla è più degno e più conveniente di questo programma. È da prevedere che verso il Brasile si indirizzino in questo momento tutte le grandi masse di emigrazione europea. Già la Germania, che manca di capitali in questo momento, che ha la valuta più bassa ancora della nostra e che non può rapidamente rifare la sua posizione nel mondo, e che ha nel Brasile grandi nuclei di emigranti, sta preparando una sua emigrazione verso il Brasile. Probabilmente così avverrà anche per la emigrazione italiana. Il Brasile è un paese immenso di quasi nove milioni e mezzo di chilometri e con meno abitanti dell'Italia da Napoli in su, ed ha condizioni vantaggiose per l'emigrazione. Se dunque queste libere correnti di emigrazione si formeranno, desideriamo che non arrivino in cattive condizioni, ed è per ciò che cerchiamo di preparare un contratto di lavoro.

Nulla dunque si è fatto da parte del Governo, che non sia perfettamente utile alle condizioni dei lavoratori. Non spingiamo alcuno ad emigrare; ma purtroppo, data la nostra incapacità di assorbimento, oggi ancora più limitata di prima della guerra, questo movimento si produrrà inevitabilmente in Italia, come in Germania, come nei paesi che formavano l'Austria. Non vi è dunque alcun motivo di preoccupazione per quanto riguarda questa materia!

RISPOSTE SCRITTE
AD INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

Interrogazioni di on. Senatori.

THAON DI REVEL: *Considerato quale beneficio abbiano in passato arrecato alle ricchezze nazionali le rimesse degli emigranti e la convenienza che essere ancora affluiscano in un avvenire prossimo; considerata la opportunità che sia favorito l'allontanamento dall'Italia del maggior possibile numero di disoccupati, conseguendo il triplice risultato di aiutarli col trovare lavoro remunerativo, di ridurre i consumi interni e di risparmiare le sovvenzioni di disoccupazione; il sottoscritto domanda al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Affari Esteri se già furono presi provvedimenti e se prossimamente saranno prese disposizioni per secondare la nostra emigrazione particolarmente al Brasile, il cui avvenire è promettentissimo.*

Risposta. — L'opportunità di trovare in una più intensa ripresa del movimento emigratorio uno dei rimedi più atti a facilitare la soluzione della crisi, che, per cause molteplici, attraversa il mercato interno del lavoro, è stata da tempo riconosciuta dal Governo. Il Commissariato generale della emigrazione indirizza, già da parecchi mesi, ed in questo momento intensifica, la sua attività di disciplina dell'emigrazione nel senso di ricercare, nei vari paesi esteri, il collocamento di mano d'opera italiana, in condizioni tali da consentire, non soltanto quel libero espatrio che è aperto a chiunque voglia di suo impulso, ed a suo rischio e pericolo, andare a lavorare all'estero, ma anche per consigliare l'emigrazione e per facilitare, perciò, il reclutamento della mano d'opera italiana di cui sia assicurato un conveniente collocamento. Bisogna, infatti, riconoscere che nelle attuali condizioni, in cui i mercati esteri del lavoro hanno subito, per effetto della guerra, dei turbamenti profondi, che hanno una ripercussione sulle direzioni delle correnti emigratorie, una ripresa del movimento emigratorio in maniera tale da ristabilire l'equilibrio interno senza danno per gli emigranti e per la nazione, non può attendersi dalla semplice libertà di emigrare; ma esige un'azione positiva, diretta a conquistare per la nostra disponibilità di mano d'opera nuovi sbocchi e, in generale, a ricercare le più vantaggiose possibilità di collocamento all'estero. La politica dell'emigrazione, che il nostro Commissariato svolge secondo le variabili esigenze del paese, si concentra, ora, precisamente, in questo lavoro positivo, diretto a trovare all'estero occasioni vantaggiose per l'invio di mano d'opera italiana.

Sono noti gli accordi presi recentemente in questo senso a Parigi dal nostro Commissario generale dell'emigrazione. Appena la ricostruzione delle provincie invase francesi sarà effettivamente intrapresa, la mano d'opera italiana, secondo tali accordi, porterà alla Francia il contributo poderoso del suo lavoro, in condizioni tali da permettere di favorire l'avviamento di nostri lavoratori non soltanto per riguardo amichevole alla Francia che ricostruisce dove la guerra ha distrutto, ma anche perchè si avranno garanzie sufficienti circa il trattamento dei nostri emigranti. Si confida, anzi, che nella ricostruzione delle provincie invase francesi il concorso del lavoro italiano potrà assumere la forma nuova ed assai più desiderabile di assunzione di lavori da parte di cooperative italiane e di enti speciali ben organizzati.

In questa ricerca di mercati esteri, che offrano con le necessarie garanzie l'opportunità di impiego di mano d'opera italiana, l'azione del Commissariato generale è naturalmente diretta secondo il criterio del maggior utile, non soltanto per gli emigranti, ma anche per la Nazione. In quanto è possibile, quindi, esso cerca di rendere praticamente attuabile una più intensa corrente emigratoria verso quei paesi, dai quali l'emigrazione italiana, per condizioni d'impiego, per minore distacco dalla madre patria, per situazione dei cambi, dà un più alto contingente al movimento delle rimesse. In questo senso si è anche cercato di aumentare temporaneamente il tonnellaggio per la linea degli Stati Uniti. Così pure sono studiate le opportunità di avviare correnti emigratorie verso paesi dove si aprono prospettive di penetrazione commerciale ed industriale italiana.

Informandosi a tali criteri di politica dell'emigrazione, il Governo ha, in particolare, considerato quali opportunità potesse offrire anche un incremento della nostra emigrazione nel Brasile, come l'on. interrogante dimostra di desiderare.

E certo che la estensione dei terreni non ancora messi a coltura, la fertilità degli stessi, le risorse del sottosuolo, sono in Brasile notevoli e possono offrire campo a conveniente investimento di capitali stranieri nonchè allo assorbimento di mano d'opera.

Dell'immenso territorio, che costituisce gli Stati del Brasile, solo una parte può essere adatta alla nostra emigrazione; le rimanenti sono zone, per il clima e per le altre condizioni ambientali, assolutamente da evitare.

La struttura economica del paese, essenzialmente agraria, offre, in teoria, prevalente possibilità di lavoro ai contadini, e, perciò, in località rurali e piuttosto disagiate.

Però tale facoltà di assorbimento è soprattutto potenziale; oggi essa si risolve specialmente in un bisogno di mano d'opera per le sole coltivazioni del caffè; la emigrazione in largo stile, quale viene da

tutti concepita e da molti desiderata, potrà effettuarsi soltanto a lontana scadenza, correlativamente allo intensificarsi delle industrie locali e delle colture, delle vie di comunicazione, ecc., nonchè colla concessione di garanzie economiche e giuridiche a favore dei lavoratori immigrati. Ogni argomentazione contraria risulta non rispondente a realtà. Neppure si hanno notizie concrete di concessioni gratuite di terreni; questi si possono ottenere, e magari a buone condizioni, soltanto in seguito a regolare contratto che occorre tempo per condurre a termine; ma occorre notare che le terre, per quanto virtualmente feconde, difficilmente sono redditizie senza l'impiego di adeguati capitali.

Questi elementi devono poi essere completati con la considerazione del trattamento giuridico, economico e morale, che in tale paese trovano gli emigranti.

Si deve, a questo riguardo, considerare che, in un paese come il Brasile, alla costituzione sociale ed economica, riflesso della struttura geografica, è necessario attribuire un peso decisivo, che attenua notevolmente il valore pratico delle istituzioni giuridiche, anche se queste sono indirizzate verso uno spirito di modernità. Per necessità di cose, la protezione pubblica dell'individuo è, in pratica, scarsa. E il rapporto, che si stabilisce fra l'emigrante e l'impresa da cui è assunto, quello che decide delle sorti economiche e morali dell'emigrante.

Ora, se la più ampia libertà è consentita a chi vuole andare al Brasile, è necessaria una grande cautela prima di passare dalla semplice libertà di emigrare ad un'azione positiva di incoraggiamento e di avviamento degli emigranti verso quel paese, prima che esso offra quelle garanzie che sono indispensabili per un'azione così fatta, che impegnerebbe la responsabilità morale del Governo verso gli emigranti e verso il paese.

A quest'ordine di idee si conforma, da parecchio tempo, l'azione del Governo, per mezzo dei suoi organi tecnici competenti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:
SFORZA.

Interrogazioni di on. Deputati.

MERIZZI. — Ai ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per conoscere se e quali provvedimenti abbiano preso per togliere la stridente contraddizione fra le disposizioni emanate dai Governi francese e svizzero, per le quali i lavoratori della mensa sono ammessi in Francia e in Svizzera solo nella ragione del 10 per cento dei posti, e le disposizioni emanate dal Governo italiano, per le quali intere brigate di lavoratori della mensa francesi poterono venire liberamente in Italia e specialmente a Roma, stridente contraddizione che

ha causato una disoccupazione della classe, perchè i lavoratori della mensa che prima guerra lavoravano all'estero e che, per adempiere al loro dovere, ritornarono in patria, non possono più, se non in minimo numero e con gravi difficoltà, ritornare all'estero, e non possono trovare lavoro in Italia.

Risposta (1). — La grave disoccupazione manifestatasi tra il personale d'albergo e mensa in Francia, indusse il Governo francese ad applicare alcune disposizioni sancite dalla legge 22 novembre 1918 sul reimpiego degli smobilitati, di guisa che viene assicurata al personale suddetto smobilitato, la riassunzione nei posti che occupavano prima della guerra.

Attualmente tra Marsiglia e Parigi sono segnalati oltre 100,000 disoccupati; è per questo che i consoli francesi sono contrari alla apposizione del visto ai passaporti dei lavoratori della mensa di qualsiasi nazione. Il Governo francese ha anche dovuto lasciar effettuare i licenziamenti di parecchie centinaia di camerieri svizzeri.

In seguito alle trattative intervenute tra le autorità estere e il Governo francese e in special modo condotte dall'autorità svizzera, il Governo francese ha mitigato l'esclusivismo sindacale dei lavoratori francesi.

Per quanto concerne l'immigrazione del personale della mensa italiano in Svizzera, benchè non vi siano disposizioni di legge che la limitino, l'ufficio centrale di polizia per gli stranieri difficilmente la accorda, specialmente a causa della grave disoccupazione indigena e della necessità di occupare centinaia di camerieri che per effetto della espulsione dalla Francia si trovano senza lavoro.

L'azione delle nostre autorità circondariali, conformantesi alle direttive impartite dal Commissariato generale d'emigrazione, è stata diretta ad agevolare gli espatrii, specialmente degli smobilitati riespatriandi. A tutte le domande di espatrio, corredate da un regolare contratto che possa garantire agli operai un lavoro sicuro, tranquillo e remunerativo, le prefetture danno corso sollecitamente.

Attive e continue pratiche, per via diplomatica, sono state fatte ed altre sono tuttora in corso per rimuovere gli ostacoli che sono frapposti al reingresso dei nostri lavoratori nei paesi in cui si trovavano prima della guerra ».

Il Sottosegretario di Stato: SFORZA.

MARCONINI. — *Al Ministro degli Affari Esteri. — Per sapere se già sia noto che alla stazione ferroviaria principale di Torino non esiste un doveroso e conveniente ricovero per i numerosi emigranti ivi di passaggio, e se e come intenda provvedere d'urgenza perchè non*

(1) *Atti Parl.: C. D. - Disc. - torn. 4 febb. 1920, pag. 3. 229.*

abbia a protrarsi nel duro inverno che incalza, lo spettacolo desolante di miseria e di dolore che ivi si verifica quotidianamente e che è così contrario ad ogni norma di umanità e di dignità nazionale.

Risposta (1). — Le circostanze di fatto esposte dall'onorevole interrogante sono esatte. Gli inconvenienti deplorati derivano dal fatto che, fino a poco tempo fa, gli emigranti di passaggio da Torino diretti in Francia o provenienti dalle Americhe a traverso la Francia, venivano ricoverati in una apposita baracca costruita nel recinto della stazione di Porta Nuova, baracca che è stata adibita dalla autorità militare ad uso della truppa. Cresciuto il numero dei riespatrianti e divenuto sempre più notevole quello dei nazionali che rimpatriano dalle Americhe, il salone degli emigranti nella stazione è stato dall'Amministrazione ferroviaria occupato per le operazioni di dogana dei bagagli dei riespatrianti.

A disposizione degli emigranti è stato posto un locale abbastanza vasto in via di S. Domenico; ma per la distanza e per la rigidità della stagione non tutti gli emigranti vi si dirigono poichè preferiscono costare nei dintorni della stazione.

Il Prefetto di Torino, l'autorità militare ed i funzionari del Commissariato generale dell'emigrazione, hanno cercato di eliminare i lamentati inconvenienti, occasionati dalla mancanza materiale di spazio e perciò di non facile soluzione.

Si spera di poter ottenere due baracche dall'autorità militare, che tuttora le occupa, nelle adiacenze della stazione e, se sarà necessario, si costruirà un altro baraccamento in un'area di via Nizza.

Assicuro l'onorevole interrogante che il suo desiderio è condiviso dalle Amministrazioni interessate e che esse si adoperano a darvi esaudimento con la maggiore possibile rapidità.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:
S FORZA.

MERIZZI. — *Al Ministro degli Affari Esteri.* — *Per sapere quali provvedimenti ha preso o intenda prendere a favore degli smobilitati che da sei mesi attendono nel campo di concentramento di Como il permesso di ritornare alle loro residenze in Svizzera; con speciale riguardo ai disgraziati che quattro anni or sono vennero in Italia per adempiere il loro dovere di cittadini, lasciando in Svizzera le loro famiglie alle quali non possono ora riunirsi.*

Risposta (2). — La questione prospettata dall'onorevole interrogante è stata sempre seguita dal Governo con la massima premura. Le

(1) *Atti Parl.; C. D. - Disc. - torn. 6 febb. 1920, pag. 928.*

(2) *Atti Parl.; C. D. - Disc. - torn. 6 febr. 1920, pag. 930.*

amministrazioni interessate hanno fatto tutto quanto era in loro potere per risolverla nel modo più soddisfacente. Non appena gli inconvenienti si sono manifestati, or sono parecchi mesi, fu interessato il Regio ministro a Berna ad intervenire sollecitamente presso il Governo Federale; azione analoga fu spiegata presso la Legazione Svizzera in Roma. Il Commissariato generale dell'emigrazione, al quale è affidata la cura del riespatrio dei nostri smobilitati, inviò in Svizzera anche speciali funzionari i quali ebbero ripetuti colloqui coi membri del Governo e coi funzionari del Dipartimento di polizia degli stranieri per affrettare l'esame delle domande presentate dai riespatriandi ed ottenerne la riammissione nella Confederazione. In generale tutte le risposte avute dalle autorità elvetiche tendono a dimostrare che il ritardo nella concessione del visto sul passaporto ai nostri smobilitati da parte dei consoli svizzeri in Italia è dovuto ad irregolare procedura seguita dagli interessati i quali non sarebbero sempre in grado di comprovare, con documenti valevoli, la loro precedente dimora nella Svizzera, o la possibilità di trovarvi, al ritorno, una sicura occupazione. In realtà, le vere cause del ritardo sono da attribuirsi, più di tutto, al desiderio del Governo Federale di evitare un soverchio affollamento sul mercato di lavoro, dato il rilevante numero di stranieri che da ogni parte vi affluiscono.

Oramai la questione si può considerare, per quanto concerne il passato, favorevolmente risolta: infatti nei mesi di novembre e dicembre, sono stati riammessi nella Svizzera oltre mille smobilitati che erano riuniti nei posti di concentramento di Como e Domodossola, e ai quali l'onorevole interrogante ha fatto allusione.

Ne rimane ancora un numero poco rilevante, composto di persone che non hanno lasciato famiglia nella Svizzera; ma anche per costoro sono stati presentati ricorsi dei quali si attende con fiducia l'esito definitivo. Per gli smobilitati appartenenti a classi giovani, di recente congedate, le cose procedono con maggiore speditezza, dato il minor numero di riespatriandi per la Svizzera. In ogni modo è da augurarsi che il Governo della Confederazione darà nuova prova dei sentimenti cordiali dei quali ci ricambia, non frapponendo ostacoli al reingresso degli italiani i quali, durante la guerra, hanno lasciato la Svizzera per compiere il loro dovere di buoni cittadini.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:

SFORZA.

CIRIANI. — *Ai ministri del Tesoro e degli Affari Esteri. — Per sapere se non ritengano di ammettere al cambio in valuta italiana la moneta estera consistente in corone e marchi, che gli emigranti avevano depositato presso istituti bancari o pubbliche autorità o risulta-*

vano a loro credito per lavori presso privati all'estero prima dell'armistizio, nella misura complessiva del 60 %, praticata per il cambio della moneta della Cassa Veneta e delle corone nelle terre liberate e redente, e ciò in considerazione della enorme svalutazione della moneta suindicata che costringerebbe gli emigranti a subire senza rimedio, un danno che loro deriverebbe unicamente dal fatto della guerra.

Risposta (1). — Il cambio delle lire venete e delle corone austro ungariche nelle terre liberate dal nemico e in quelle redente, è stato disposto per sostituire al medio circolante austriaco quello italiano. Una uguale disposizione non potrebbe essere estesa a tutti i crediti di cittadini regnicoli verso gli Stati sorti dall'Austria e verso la Germania, senza addossare al tesoro un onere rilevantissimo ad esclusivo beneficio di Istituti o di privati sudditi di Stati nemici. Questi, invero, ai termini del trattato di pace sono tenuti a soddisfare le loro obbligazioni verso i sudditi regnicoli in lire italiane al cambio prebellico. Tale disposizione è manifestamente vantaggiosa per i nostri connazionali, i quali, per ottenere il recupero del loro avere, potranno anche giovare degli uffici di verifica e di compensazione che saranno quanto prima istituiti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BELOTTI.

RAMELLA. — *Al Ministro degli Affari Esteri.* — *Per sapere se è a sua conoscenza che ai nostri emigranti ritornati in Alsazia e Lorena, l'alleata Repubblica Francese, nega la liquidazione di ogni e qualsiasi indennizzo di risarcimento dei danni subiti per lo svaligiamento e la distruzione dei loro beni mobili ed immobili, indennizzi che vengono invece liquidati ai cittadini di nazionalità francese; se gli risulta che di contro i nostri emigranti vengono assoggettati al pagamento di tutte le tasse arretrate, e quali provvedimenti intenda escogitare per reclamare a favore dei nostri emigranti un trattamento di equità e di uguaglianza.*

Risposta (1). — La legge francese 17 aprile 1919 sulla rifusione dei danni di guerra, come l'analoga legge italiana, concede il diritto al risarcimento soltanto ai cittadini francesi; per gli stranieri è prevista la stipulazione di accordi internazionali sulla base della reciprocità. Il Governo, in considerazione dei danni di guerra sofferti dai connazionali, specialmente operai, nelle regioni invase della Francia e

(1) *Atti Parl.; C. D. - Disc.* - torn. 22 marzo 1920, pag. 1174.

(1) *Atti Parl.; C. D. - Disc.* - torn. 25 marzo 1920, pag. 1408.

nell'Alsazia Lorena, ha proposto al Governo Francese la conclusione di un accordo, che sulla base della reciprocità estenda agli italiani in Francia, ed ai francesi in Italia, i benefici delle leggi rispettive sulla rifusione dei danni di guerra. I negoziati già avviati per la conclusione di tale accordo saranno prossimamente condotti a termine. Frattanto si è provveduto a raccogliere le domande di risarcimento per danni di guerra sofferti dai connazionali in Francia e di accertare quali fra tanti danni dovuti a fatti di guerra imputabili all'Alsazia Lorena. Spetta poi, alla Commissione delle riparazioni di accertare quali fra tanti danni dovuti a fatti di guerra imputabili alla Germania, debbano essere da questa indennizzati in conformità delle disposizioni del trattato di pace di Versailles.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:
S FORZA.

ATTI DI AMMINISTRAZIONE

CIRCOLARI

Commissariato generale dell'emigrazione

CIRCOLARE 14 febbraio 1920 n. 6000

Riespatrio di smobilitati provenienti da paesi transoceanici.

*Ai Signori Prefetti, Sottoprefetti, Questori
e Sindaci dei comuni del Regno.*

Risulta a questo Commissariato generale che soltanto un numero molto limitato degli smobilitati provenienti da paesi transoceanici ha ottemperato alle disposizioni contenute nella Circolare 137 del « Giornale Militare » 1919, presentandosi ai Posti di concentrazione per militari riespatriandi, istituiti nei porti di Napoli, Genova e Palermo, allo scadere della licenza quindicinale, loro concessa dai Corpi che li hanno congedati od inviati in licenza illimitata, per ottenere il riespatrio gratuito.

Il maggior numero di tali smobilitati si è recato nel comune di residenza e ritiene di potersi presentare al Posto di Concentramento per ottenere i mezzi di viaggio a carico dell'Erario in epoca di sua scelta. Questa cosa non è più possibile.

Il Commissariato generale deve evitare in modo assoluto che, con l'imminente primavera, si verifichi nei porti d'imbarco un soverchio affollamento di tali riespatriandi; e, perciò, d'accordo col Ministero della Guerra, sono state adottate le seguenti disposizioni:

a) gli smobilitati rimpatriati da paesi transoceanici che si trovano ancora nei loro Comuni in attesa di far ritorno al luogo di loro provenienza, soli od accompagnati dalla propria famiglia, non saranno più accolti nei posti di concentrazione di Napoli, Genova e Palermo, che sono soppressi a datare dal 15 febbraio u. m.

b) l'Arma dei RR. Carabinieri ed i Sigg. Sindaci non rilasceranno più — d'ora innanzi — a tali smobilitati nè alle famiglie la richiesta Mod. B color rosa prevista dalla citata Circolare 137 del 6-3-1919, se prima non avranno ricevuto dal R. Ispettore dell'emigrazione nel porto d'imbarco l'avviso che lo smobilitato può recarsi colà, essendo già stato fissato il posto sul piroscafo del quale l'Ispettore

indicherà la data di partenza. E perciò necessario che gli interessati chiedano, sia direttamente, sia per mezzo di Autorità locali, all'Ispettore, se e quando possono prendere imbarco.

Prego le SS. LL. di dare la massima diffusione alle disposizioni di cui sopra allo scopo di evitare che gli smobilitati e loro famiglie abbiano a recarsi per proprio conto nei porti d'imbarco *ove, non essendo più accolti presso i Posti di concentramento, dovrebbero rimanere lungamente, a loro spese, in attesa di trovare posto sui vapori diretti a paesi transoceanici*; e magari colla prospettiva di non trovare alloggio data la scarsezza delle abitazioni e l'affluenza dei passeggeri

Il Commissario Generale

DE MICHELIS.

BIBLIOGRAFIA

EMIGRAZIONE ED IMMIGRAZIONE.

Pubblcaazioni:

- GRISEBACH P. M.: *Die deutsche Auswanderungsfrage und ihre Lösung. Zu den neueren Versuchen einer gesellschaftlichen deutschen Auswanderung*. — Witzzenhausen, 1919, pag. 29. — M. 1.
MARTIN K.: *Die Aussichten des deutschen Auswanderers in Argentinien*. — Berlin, Dietrich Reimer, 1919, pag. 36. — M. 1.50.

Articoli di riviste:

- State-aided immigration*. (*The New South Wales Industrial Gazette*, 29 novembre e 31 dicembre 1919).
CARRINI A.: *Emigrazione ed emigranti. Il nuovo Consiglio dell'emigrazione*. (*Rivista Coloniale*, dicembre 1919).

COLONIE.

Pubblcaazioni:

- Istituto Coloniale Italiano. Memorie e monografie coloniali*. — Roma, 1918-1919.
BOSSI U.: *Sulla riforma dell'ordinamento della giustizia amministrativa nelle colonie italiane*. — Milano, Società Editrice Libreria, 1919.
PORRI V.: *Colonie ed indipendenza economica*. — Torino, Società Tipografica Editrice Nazionale, 1919, pag. 47.

Articoli di riviste:

- Gli Istituti di credito nell'economia coloniale*. (*L'Economista*, 21 settembre 1919).
CROS L.: *Les colonies françaises. Les Nouvelles-Hébrides*. (*L'Ecole*, 10 ottobre 1919).
CROS L.: *Etablissements français de l'Océanie. Tahiti et Îles-sous-le-Vent. Îles Marquises. Îles Tuamotu. Îles Gambier. Îles Tubuai*. (*L'Ecole*, 24 ottobre 1919).
La necessità di una grande Banca sociale per l'estero e colonie. (*L'Economista*, 19 ottobre 1919).
LARCHALIN M.: *Les colonies devant l'opinion*. (*L'Europe Nouvelle*, 18 e 25 ottobre e 29 novembre 1919).
CROS L.: *Les colonies françaises. Etablissements français de l'Océanie*. (*L'Ecole*, 7 e 21 novembre e 5 dicembre 1919).
DA RE G.: *Il diritto nella colonizzazione*. (*Rivista Coloniale*, novembre e dicembre 1919).
La rappresentanza elettiva degli Italiani all'estero. (*Rivista Coloniale*, dicembre 1919).
CROS L.: *Les colonies françaises. Les Etablissements français du Pacifique*. (*L'Ecole*, 19 e 26 dicembre 1919).

- CUFINO L.: *I nostri compensi coloniali*. *L'Ennedi*. (*Rivista Coloniale*, gennaio 1920).
- ALLEGHINI A.: *L'evoluzione storica della politica economica coloniale*. (*Rivista Coloniale*, gennaio 1920).
- PORRI V.: *Colonie e indipendenza economica*. (*La Riforma Sociale*, gennaio-febbraio 1920).
- MONDAINI G.: *Il bilancio coloniale britannico della guerra*. (*Rivista Coloniale*, febbraio 1920).
- CARRINI A.: *Emigrazione ed emigranti*. (*Rivista Coloniale*, febbraio 1920).

LAVORO.

Pubblicazioni :

- PRATO G.: *Problemi del lavoro nell'ora presente*. — Milano, Fratelli Treves, 1920. 1 vol. in-16, pag. II-150. — L. 4.
- Report on wages and conditions of employment in agriculture*, Vol. I. *General report*. — London, Board of Agriculture and Fisheries, 1919. 1 vol. di pag. 202. — Sh. 1.9.
- ANDREWS J. B.: *Labor problems and labor legislation*. — New York, American Association for Labor Legislation, 1919. 1 vol. di pag. 196. — Cents 10.
- DESPLANQUE J.: *Le problème de la réduction de la durée du travail dans le Parlement français*. — Paris, Rousseau, 1919. 1 vol. di pag. 558. — Fr. 15.
- VALDOUR J.: *La vie ouvrière. L'ouvrier agricole*. — Paris, Rousseau, 1919. 1 vol. di pag. 309.
- Hours and health of women workers*. — Springfield, Ill., Legislative Reference Bureau, 1919. 1 vol. di pag. 120.
- Labor legislation in Canada for the calendar year 1918*. — Ottawa, Department of Labour, 1919. 1 vol. di pag. 152.
- New York labor laws enacted in 1919*. — Albany N. Y., Department of Labor, 1919, pag. 72.
- Le problème du travail féminin*. — Paris, Association Française pour la Lutte contre le Chômage, 1919.
- GOMPERS S.: *American labor and the war*. — New York, George H. Doran Company, 1919. 1 vol. di pag. x-377.
- Labor laws of the State of California, 1919*. — Berkeley, 1919, 1 vol. in-8, pag. 251.
- New York State. Labor law. With amendments, additions and annotations to August, 1, 1919*. — Albany, 1919. 1 vol. in-8, pag. 191.
- CAVAILLÉ J.: *La journée de huit heures. La loi du 23 avril 1919. L'historique. L'esprit. Le mécanisme d'application*. — Paris, Marcel Rivière et C. ie, 1919. 1 vol. in-8, pag. 146.
- HAMMOND J. L. e B.: *The skilled labourer, 1760-1832*. — London, Longmans, 1919. 1 vol. in-8, pag. 397.
- RYAN J. A.: *A living wage*. With an introduction by RICHARD T. ELY. — New York, Macmillan, 1920. 1 vol. di pag. 182. — Doll. 2.
- Legislazione sul collocamento e sulla disoccupazione al 31 dicembre 1919*. (Supplemento al n. 1 del Bollettino «Il Mercato del Lavoro». Serie A, fascicolo n. 1). — Roma, Tipografia Editrice «Italia», in-8 gr., pag. 38.

Articoli di riviste :

- L'application de la loi sur la journée de huit heures*. (*L'Economiste Français*, 7 giugno 1919).
- MITCHELL B.: *The end of child labor*. (*Survey*, 23 agosto 1919).

- LINDSAY S. M. : *International regulation of child labor*. (*American Child*, agosto 1919).
- DOUGLAS P. H. : *A definition of « conditions of labor »*. (*The Quarterly Journal of Economics*, agosto 1919).
- Les grèves en juillet, août et septembre 1919*. (*Bulletin du Ministère du Travail et de la Prévoyance sociale*, septembre-octobre 1919).
- Le repos des femmes après et avant leurs couches*. (*Bulletin du Ministère du Travail et de la Prévoyance sociale*, septembre-octobre 1919).
- La journée de huit heures*. (*Bulletin du Ministère du Travail et de la Prévoyance sociale*, septembre-octobre 1919).
- Allemagne. Recue du travail en juillet et août 1919*. (*Revue du Travail et de la Prévoyance sociale*, septembre-octobre 1919).
- Allemagne. L'augmentation des salaires pendant la guerre*. (*Revue du Travail et de la Prévoyance sociale*, septembre-octobre 1919).
- Etats-Unis. Les grèves et lock-outs en 1917 et 1918*. (*Revue du Travail et de la Prévoyance sociale*, septembre-octobre 1919).
- Etats-Unis. Nouvelle loi fédérale sur le travail des enfants*. (*Revue du Travail et de la Prévoyance sociale*, septembre-octobre 1919).
- Grande-Bretagne. Recue du travail en septembre 1919*. (*Revue du Travail et de la Prévoyance sociale*, septembre-octobre 1919).
- Grande-Bretagne. Grèves en septembre 1919*. (*Revue du Travail et de la Prévoyance sociale*, septembre-octobre 1919).
- Grande-Bretagne. L'augmentation des salaires pendant la guerre*. (*Revue du Travail et de la Prévoyance sociale*, septembre-octobre 1919).
- Suisse. Le mouvement des salaires pendant la guerre*. (*Revue du Travail et de la Prévoyance sociale*, septembre-octobre 1919).
- ROMANET E. : *Institutions diverses fondées à Grenoble en faveur des travailleurs*. (*Chronique sociale de France*, octobre 1919).
- GUY-GRAND G. : *Du travail*. (*L'École et la Vie - Édition B*, 25 octobre 1919).
- PICARD R. : *La durée du travail féminin et son rendement*. (*L'Europe Nouvelle*, 4 octobre 1919).
- PIC P. : *La journée de huit heures*. (*Revue Bleue, Revue politique et littéraire*, 4-11 octobre 1919).
- The industrial situation: october 1919. Employment and unemployment*. (*The New South Wales Industrial Gazette*, 29 novembre 1919).
- Les conventions collectives de travail pendant la guerre*. (*L'Économiste français*, 8 novembre 1919).
- LIESSE A. : *Les conventions collectives de travail. Conditions nécessaires de leur application*. (*L'Économiste français*, 22 novembre 1919).
- La Conférence internationale du travail de Washington*. (*L'Économiste français*, 22 novembre 1919).
- Les grèves en mai et juin 1919*. (*L'Économiste français*, 22 novembre 1919).
- CLOUZOT H. : *Un office de travail pour Paris*. (*L'Opinion*, 8 novembre 1919).
- RABACHE R. : *La renaissance du travail*. (*Renaissance politique, littéraire, économique*, 8 novembre 1919).
- TEISSIER G. : *Sur les conventions collectives de travail*. (*Revue des Jeunes*, 25 novembre 1919).
- KEATING J. : *The aims and claims of labour*. (*Month*, novembre 1919).
- RODRIGUEZ T. : *El justo salario y el sindicalismo*. (*Ciudad de Dios*, 20 novembre 1919).
- NOGIER N. : *Progreso de la reducción de las horas de trabajo en la legislación europea*. (*Razón y Fe*, novembre 1919).
- Trattato di lavoro tra l'Italia e la Francia*. (*L'Economista*, 16 novembre 1919).
- REBUFFAT O. : *Il problema del lavoro manuale per le grandi industrie*. (*Nuovo Patta*, novembre-dicembre 1919).

- Mercato del lavoro per località.* (Bollettino dell'Ufficio del Lavoro, 16 dicembre 1919).
- Le Camere del Lavoro nel mese di ottobre-novembre 1919.* (Bollettino dell'Ufficio del Lavoro, 16 dicembre 1919).
- DOUGLAS D. W.: *American minimum wage laws at work.* (The American Economic Review, dicembre 1919).
- OTTOLINGHI S.: *Infortuni bellici e infortuni sul lavoro.* (Rassegna Italiana, 31 dicembre 1919).
- The industrial situation: november 1919. Employment and unemployment.* (The New South Wales Industrial Gazette, 31 dicembre 1919).
- Disoccupazione.* (L'Economista, 18 gennaio 1920).
- FERRONE P.: *Le otto ore di lavoro e la possibilità di mantenerle.* (Nuova Antologia, 16 dicembre 1919).
- VERCHYSSÉ F.: *Les récentes méthodes de prévention, de conciliation et d'arbitrage de conflits industriels en Grande-Bretagne.* (Revue du Travail, 15 gennaio 1920).
- Les conflits du travail et leur conciliation en Belgique. Conflits commencés ou continués pendant le mois de novembre 1919.* (Revue du Travail, 15 gennaio 1920).
- Pays-Bas. Limitation de la durée du travail.* (Revue du Travail, 15 gennaio 1920).
- Suède. Limitation de la durée du travail.* (Revue du Travail, 15 gennaio 1920).
- La Conferenza internazionale del lavoro a Washington illustrata dalla delegata del Governo italiano.* (Attività femminile sociale, 30 gennaio 1920).
- VOYARD A.: *Les institutions fondamentales de la nouvelle organisation du travail en Espagne.* (Le Musée Sociale: Mémoires et Documents, 1° gennaio 1920).
- GASPARINI N.: *Per un concordato di lavoro unico in agricoltura.* (Critica sociale, 16-31 gennaio 1920).
- Le marché du travail en Belgique (décembre 1919).* (Revue du Travail, 31 gennaio 1920).
- Les conflits du travail et leur conciliation en Belgique. Conflits déclarés ou commencés pendant le mois de décembre 1919.* (Revue du Travail, 31 gennaio 1920).
- DI PALMA CASTIGLIONE G. E.: *L'organizzazione permanente del lavoro della « Società delle Nazioni ».* (La Vita italiana, 15 febbraio 1920).
- Le marché du travail en Belgique pendant le mois de janvier 1920.* (Revue du Travail, 15 febbraio 1920).
- Grande-Bretagne. Le marché du travail en décembre 1919.* (Revue du Travail, 15 febbraio 1920).
- Législation internationale du travail. Conclusions de la Conférence de Washington. Le travail de nuit des femmes. Le travail de nuit des enfants. L'âge d'admission des enfants aux travaux industriels. L'emploi des femmes avant et après leurs couches. Le chômage.* (Revue du Travail, 15 febbraio 1920).

PREVIDENZA SOCIALE

Pubblicazioni :

- MINOR J. F.: *The workmen's compensation laws of Virginia and West Virginia, together with rules of procedure and other information.* — Charlottesville, Va., Michie Co., 1919. 1 vol. di pag. 691. — Doll. 5.
- New York State workmen's compensation law with amendments, additions, and annotations to August 1, 1919.* — Albany, Department of Labor, 1919. 1 vol. di pag. 104.

- Primer of accident and sickness insurance.* — New York, Ocean Accident and Guarantee Corporation, 1919, 1 vol. di pag. 110.
- Report of the special committee on social insurance.* — Madison, Wis., State House, 1919.
- COUBAU R.: *Les assurances sociales dans les industries d'Alsace et de Lorraine.* — Strasbourg, Impr. Strasbourgeoise, 1919. 1 vol. in-8, pag. VIII-116. — Fr. 3.

Articoli di riviste :

- GÓMEZ BAQUERO E.: *Los retiros obreros en España.* (*Revista Nacional de Economía*, marzo-aprile 1919).
- INSOLERA F.: *Sull'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia* (*Giornale di Matematica finanziaria*, marzo e giugno-settembre 1919).
- BORGATTA G.: *Le assicurazioni ed il problema finanziario.* (*Giornale di Matematica finanziaria*, giugno-settembre 1919).
- MARTIN-SAINT-LÉON E.: *Les assurances sociales en Alsace-Lorraine. (La Réforme sociale*, 1^a-16 novembre 1919).
- Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.* (*Bollettino dell'Ufficio del Lavoro*, 21 dicembre 1919).
- Allemagne. *Assurance maternelle.* (*Revue du Travail*, 15 gennaio 1920).
- Suède. *Assurance obligatoire contre la maladie.* (*Revue du Travail*, 15 gennaio 1920).
- KNOWLES C. M.: *State control of industrial accident insurance.* (*The Journal of Comparative Legislation and International Law*, gennaio 1920).
- Belgique. *Réparation des accidents du travail.* (*Revue du Travail*, 15 febbraio 1920).
- Grande-Bretagne. *L'assurance contre le chômage involontaire.* (*Revue du Travail*, 15 febbraio 1920).
- Danemark. *Projet de loi sur les pensions de vieillesse.* (*Revue du Travail*, 15 febbraio 1920).
- Grande-Bretagne. *Loi du 23 décembre 1919 sur les pensions de vieillesse.* (*Revue du Travail*, 15 febbraio 1920).

V A R I A .

Publicazioni :

- BARCOLOTTI D.: *Il passato e l'avvenire della Tripolitania.* — Torino, S. Lattes & C., 1919. 1 vol. in-16, pag. 205, con carta e fig. — L. 6.

Articoli di riviste :

- PAGE B.: *Per la nostra posizione in Asia Minore.* (*Rivista Coloniale*, febbraio 1920).
- CORRESI F.: *Prodotti coloniali.* (*Rivista Coloniale*, marzo 1920).

SOMMARIO

DEI N. 46 DELL'ANNO 1920

<i>L'emigrazione nei rapporti fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America . . .</i>	Pag. 125
<i>Le prospettive di un movimento di emigrazione italiana in Anatolia . . .</i>	» 129
Leggi straniere e accordi internazionali sull'emigrazione e sul lavoro . . .	» 134
<i>Società delle Nazioni. — Parte XIII, relativa al Lavoro, del Trattato di Versailles e del Trattato di St. Germain (134).</i>	
<i>Francia. — Legge 9 marzo 1920, che modifica le pensioni dei militari (144) - Legge 12 marzo 1920, sui Sindacati professionali (146) - Decreto 3 febbraio 1920, che costituisce un Consiglio nazionale della mano d'opera (148) - Decreto 11 aprile 1920, che introduce in Alsazia e in Lorena le disposizioni concernenti i flanni di guerra subiti da stranieri (149).</i>	
<i>Canada. — Regolamento 24 dicembre 1919, che modifica le disposizioni concernenti la somma di cui devono essere in possesso gli immigranti (150).</i>	
Notizie sull'emigrazione e sul lavoro . . .	» 151
<i>Società delle Nazioni. — La Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del Lavoro a Washington (51) - Ufficio internazionale del Lavoro (152).</i>	
<i>Italia. — Per il collocamento della mano d'opera italiana in Francia (152) - Il problema dell'emigrazione al Congresso nazionale degli operai edili (153).</i>	
<i>Francia. — L'istituzione di un Consiglio nazionale della mano d'opera (154) - La legge sui Sindacati professionali (155).</i>	
<i> Svizzera. — Mercato del lavoro (156) - Disciplina dell'immigrazione di mano d'opera straniera (156) - Il referendum sulla legge concernente il regolamento delle condizioni del lavoro (157) - Assicurazioni invalidità e vecchiaia (158) - Sindacati operai (158) - Le variazioni della popolazione di Ginevra durante la guerra (159) - Naturalizzazione di stranieri (160).</i>	
<i>Germania. — Mercato del lavoro (160) - Nuova legge sull'emigrazione (162) - Nuove norme per l'ingresso e il soggiorno degli stranieri in Baviera (163).</i>	
<i>Spagna. — Movimento emigratorio nell'anno 1919 (164).</i>	
<i>Stati Uniti. — Condizioni dell'emigrazione e del lavoro nello Stato di New York e Stati limitrofi nel 4° trimestre 1919 (164) - Progetto di legge sulla immigrazione (167) - Progetti di legge sulla naturalizzazione (168).</i>	
<i>Canada. — Immigrazione nell'anno 1919 (170).</i>	
<i>Argentina. — Il raccolto dei cereali e la mano d'opera avventizia (170) - L'emigrazione germanica verso l'America del Sud (172).</i>	
<i>Giappone. — Questioni del lavoro e dell'emigrazione (173).</i>	
<i>Australia. — Legislazione sull'immigrazione (174).</i>	
Movimento dell'emigrazione italiana . . .	» 175
<i>Tavola statistica. — Emigrazione transoceanica. — I. Movimento mensile delle partenze e degli arrivi di emigranti transoceanici nei porti del Regno nell'anno 1920 (175) - II. Emigranti transoceanici italiani e stranieri nel 1° trimestre 1920 distribuiti secondo i porti di partenza nel Regno e per paesi di destinazione (176).</i>	
Vita degli italiani all'estero . . .	» 177
Varie . . .	» 179
Atti Ufficiali . . .	» 182
<i>Leggi e Decreti. — Legge 8 aprile 1920, n. 431, che proroga l'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'anno 1919-1920 (182). - R. D. 11 dicembre 1919, n. 2659, concernente le condizioni di ammissibilità dei piroscafi al trasporto transoceanico degli emigranti (183) - D. M. 13 aprile 1920, per il rilascio dei passaporti per rimpatrio di coloro che intendono beneficiare dell'amnistia e dell'indulto concessi dal R. D. 2 settembre 1919, n. 1502 (184).</i>	
<i>Atti parlamentari. — Discussioni (185) - Risposte scritte ad interrogazioni parlamentari (188).</i>	
<i>Atti di amministrazione. — Circolari (195).</i>	
Bibliografia . . .	» 197

Il « **Bollettino della emigrazione** » non si vende al pubblico in numeri separati,
ma solo per abbonamento, che costa

LIRE 12 ALL'ANNO

Dirigere cartolina-vaglia al Cassiere del « **Commissariato generale della emigrazione** »

ROMA — 30, Boncompagni — ROMA
